

CLAUDIO MANCINI (PD)

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

“Vi dico perché
la Meloni sogna
il voto a giugno”

▶ CAPORALE A PAG. 7

L'INTERVISTA
AT JVOVQAG

• Claudio Mancini Deputato del Pd

“Io, astronomo della politica e il ‘teorema’ voto anticipato”



Meloni? Per colpa dello specchio deformato del maggioritario ha pensato che tutta l'Italia la amasse

L'ho detto lo scorso 17 settembre che avrebbe perso il referendum e che arriveranno le urne: è una roba scientifica

» Antonello Caporale

Quando si vota? Forse domenica 7 giugno.

Giorgia Meloni quando presenterà le dimissioni?

Appena avrà completato il rinnovo delle nomine nelle grandi aziende statali. Metterà in sicurezza le poltrone e poi - suppongo - ci manderà in campagna elettorale.

Claudio Mancini è considerato il motore del Pd in Campidoglio. Deputato da due legislature, figlio di un funzionario del Pci, mastica politica da quando ave-

va 14 anni. È l'ombra di Gualtieri a Roma ed è stato lui che il 17 settembre scorso a Montecitorio ha pronunciato un intervento profetico: non solo ha annunciato il referendum sulla giustizia quando nessuno ne parlava, ma ha anticipato nel dettaglio la misura della vittoria del No e il numero dei votanti. Per finire, ha spiegato ai colleghi sonnambuli (la discussione in aula era proseguita per tutta la notte) che dopo il referendum ci sarebbero state elezioni anticipate.

Mancini, il profeta della politica.

Non mi piace.

Claudio il sensitivo.

Nemmeno rido.

L'astrologo.

L'astronomo, piuttosto. La politica non è superstizione ma scienza e bastava ritornare ai fondamentali per capire che Meloni si sarebbe cacciata in un



brutto guaio.

A settembre scorso non ha tirato a indovinare, dunque.

Affatto! Sono partito da una considerazione di base: chi viene eletto col maggioritario subisce una visione alterata della realtà. In apparenza i voti sono schiacciati e il riconoscimento del proprio potere quasi unanime. Infatti Giorgia è stata ritenuta intoccabile, ha goduto di una reputazione superiore di molto al suo talento che pure è tanto.

A Palazzo Chigi Meloni ha dimenticato i numeri della propria elezione?

È caduta nell'errore capitale. Ha percepito, per colpa dello specchio deforme del maggioritario, che tutta l'Italia l'ammesse.

È un errore che in tanti fanno.

L'ho detto anche a Roberto Gualtieri: guarda che solo Francesco Rutelli poteva stare tranquillo al Campidoglio perché aveva in saccoccia un milione di voti, grazie all'80% dei votanti. Giorgia doveva capire che col referendum si sarebbe scoperta in minoranza.

Cioè?

L'ho spiegato quella notte a Montecitorio (il video è su Facebook, ha fatto il giro delle redazioni, ndr): se fosse entrata al bar e avesse incontrato quattro persone avrebbe saputo che delle quattro solo una stava con lei, le altre non l'avevano votata e non avevano nessuna intenzione di votarla.

Lei afferma che c'è gente che quando c'è da contarsi col referendum corre al seggio.

Esattamente. Se c'è contesa la gente vuole contarsi. Landini col referendum dell'anno scorso che nessuno ricorda più ottenne 13 milioni di voti. Perse perché chi

gli era contro sapeva che era ambrogativo e non andando a votare l'avrebbe affossato.

Questo referendum la destra l'ha perso perché è stato un voto su Meloni?

L'ho detto in aula alle tre di notte del 17 settembre scorso: guarda Giorgia che il referendum sarà su di te e perderai perché l'Italia correrà alle urne.

La politica è una scienza.

Io sono un proporzionalista convinto e so che se contiamo le teste degli elettori i risultati cambiano.

Ora Meloni cosa dovrebbe fare?

Chi ama gli scacchi come me sa che per vincere sull'avversario bisogna immaginare quale potrebbe essere la sua migliore possibile giocata.

La migliore giocata della Meloni sarebbe quella di ribaltare il tavolo?

Se è una vera leader mette in sicurezza il primato del suo partito e si gioca tutto - anche la sua futura presenza a Palazzo Chigi - anticipando le urne e tentando di rompere le uova nel paniere a noi.

E quindi il voto a giugno!

Non c'è alternativa.

E lei è sicuro che si voti domenica 7?

Sicuro no, forse non è nemmeno la presidente del Consiglio così certa della mossa. Forse ripiegherà sull'idea conservativa del potere: tienilo finché puoi.

Quindi un rimpasto, un'idea di rilancio.

Un'idea.

E voi del centrosinistra?

Se si vota a giugno, ottimo. Se si vota a fine legislatura ottimo uguale.

Lei però è contro le primarie.

Le primarie sono uno strumento violento di selezione. Si possono fare ma lasciano morti e feriti sul campo.

A giugno prossimo non sarebbe possibile farle e Meloni avrebbe di sicuro Schlein come antagonista: l'avversa-

ria che preferisce.

Le urne sarebbero le nostre primarie.

Secondo lei chi le vince?

C'è pure da dirlo?

E Meloni?

Penso che non sarà tanto facile per lei ritornare a palazzo Chigi, nemmeno se il centrodestra dovesse rivincere le elezioni.

Lei è il profeta.

L'astronomo, prego.

LA BIOGRAFIA

INIZIA come consigliere municipale a Roma nel Pci e segue il percorso che lo porta dal Pds al Pd. Viene poi eletto consigliere alla Regione Lazio e nel 2018 diventa deputato, riconfermato anche nel 2022. Durante il secondo governo presieduto da Giuseppe Conte tra Pd e Movimento 5 Stelle, ricopre l'incarico di consigliere del Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri, di cui resta grande consigliere anche al Campidoglio